

VERSIONE IN CLASSE DI LATINO DI GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 2008

Cassandra, profetessa di sciagure

Dum a Graecis Troia obsidetur, a Cassandra, regis Priami filia et vate Apollinis, futura clades et pernicies urbis praedictae sunt. Attamen nullam fidem eius verbis praestiterunt Troiani quia semper firmam victoriae spem servabant. Tandem Graeci, cum per viginti annos in planitie ante Troiae moenia conflixissent, arcem urbis occupaverunt. Tum veridica virginis Cassandrae apparuerunt verba. Nam ab hostibus urbs et eius aedificia ferro ignique vastata sunt, templa deorum expilata, defensores horribili caede necati. Tunc Cassandra cum multis Troianis feminis in Graeciam captiva deportata est ut victorum servae essent.

TRADUZIONE

Mentre Troia era assediata dai Greci, da Cassandra, figlia del re Priamo e sacerdotessa di Apollo, furono predette la futura sconfitta e la rovina della città. Tuttavia nessuna fiducia alle sue parole prestarono i Troiani poiché sempre conservavano una sicura speranza di vittoria. Alla fine i Greci, dopo avere combattuto per venti anni nella piana davanti alle mura di Troia, occuparono la rocca della città. Allora le parole della vergine Cassandra apparvero veritiere. Infatti, la città e i suoi edifici dai nemici furono messi a ferro e fuoco, i templi degli dei furono saccheggianti, i difensori uccisi con orribile carneficina. Allora Cassandra insieme a molte donne troiane fu portata prigioniera in Grecia affinché fossero schiave dei vincitori.

L'età dell'oro

Aurea aetate sine legibus, sponte sua, probitas et fides (onestà) colebantur. Leges metusque aberant (non c'erano) nec iudicum sententiae, poenas improbis statuentes, cum homines essent, sine iudicum sententiis, probi et tuti. Nondum ex montium pinis naves aedificabantur, ut in liquidas pelagi undas descenderent, quia homines contenti in suis regionibus vivebant. Nondum cingebantur urbium moenia profundis fossis; non bellicae tubae, non enses neque arcus erant: sine militum usu placidam vitam peragebant. Tellus sua sponte dabat omnia ad victum necessaria. Mortales, ut cibum quaerent, arbuteos fructus montanae fragae carpebant cornaque et mora in duris haerentia rubetis.

TRADUZIONE

Nell'età dell'oro senza leggi, spontaneamente, la rettitudine e l'onesta erano praticate. Non c'erano leggi e paura né sentenze di giudici che stabilivano pene per i disonesti poiché gli uomini erano, senza le sentenze dei giudici, onesti e protetti. Non ancora venivano costruite coi pini dei monti le navi affinché scendessero nelle limpide onde del mare, poiché gli uomini vivevano contenti nei loro paesi. Non ancora le mura delle città erano circondate da profondi fossati; non esistevano le trombe di guerra, non le spade e gli archi: senza impiego di soldati trascorrevano placida la vita. La terra spontaneamente dava tutto ciò che era necessario per vivere. I mortali, per procurarsi il cibo, coglievano i frutti dei corbezzoli e le fragole montane e le corniole e le more attaccate ai duri roveti.

La seconda guerra punica

Hannibal, quia Saguntum, civitatem Hispaniae Romanorum sociam, obsederat, causa secundi belli Punici fuit. Romani, cum de Sagunti obsidione cognovissent, legatos in Africam miserunt ut senatus Carthaginiensium Hannibali imperaret ne contra socios populi Romani bellum gereret. Interea Saguntum Hannibal vi et fame expugnavit. Cum senatus Romanus Cornelium Scipionem in Hispaniam misisset, Hannibal Pirenaeos et Alpes superavit ut in Italiam descenderet. Ibi, cum Romanos exercitus saepe profligavisset, in Campaniam cum suis copiis processit et memorabili victoria apud Cannas Romanos fudit. Tandem senatus Romanus complures exercitus in Africam misit ut Carthaginem oppugnarent. Poeni fortiter restiterunt, sed tandem pacem petere debuerunt anno decimo septimo postquam (nel diciassettesimo anno dopo che) ab Hannibale Saguntum expugnatum erat.

TRADUZIONE

Annibale, poiché aveva assediato Sagunto, città della Spagna alleata dei Romani, fu la causa della seconda guerra punica. I Romani, dopo che ebbero saputo dell'assedio di Sagunto, mandarono ambasciatori in Africa affinché il senato dei Cartaginesi comandasse ad Annibale di non fare la guerra contro alleati del popolo romano. Frattanto Annibale con l'impiego della forza e con la fame espugnò Sagunto. Pur avendo il senato romano mandato in Spagna Cornelio Scipione, Annibale valicò i Pirenei e le Alpi per scendere in Italia. Qui, dopo aver sconfitto più volte gli eserciti romani, avanzò in Campania con le sue truppe e sbaragliò i Romani a Canne con una memorabile vittoria. Alla fine il senato romano mandò in Africa parecchi eserciti perché assediassero Cartagine. I Punici resistettero con forza, ma poi dovettero chiedere la pace nel diciassettesimo anno dopo che Sagunto era stata espugnata da Annibale.



giorgiovuoso